GUIDA DI VISITA

CHÂTEAU DE CHENONCEAU

Diana di Poitiers 1499 – 1566
Nel 1547, il re Enrico II offre Chenonceau alla sua favorita, Diana di Poitiers, dama che allea bellezza, intelligenza e un ottimo senso degli affari ... I giardini creati da Diana intorno al castello sono tra i più spettacolari e moderni del suo tempo. Costruendo il celebre ponte sul fiume Cher, Diana offre a Chenonceau la sua architettura unica al mondo.

Caterina de' Medici 1519 - 1589
Vedova del re Enrico II, Caterina de' Medici allontana Diana, interviene sui giardini e prosegue i lavori facendo costruire la galleria a due piani per organizzarvi delle feste sontuose. Reggente, Caterina dirige il regno dal suo studiolo verde, insedia a Chenonceau il fasto italiano ed instaura l'autorità del giovane re.

Luisa di Lorena 1553 – 1601
Nel 1589, alla morte del marito Enrico III, Luisa di Lorena si ritira nel castello e decide di portare il lutto indossando solo abiti bianchi, secondo l'etichetta della corte. Dimenticata da tutti, avrà molte difficoltà a mantenere un livello di vita degno di una regina morganatica e trascorrerà le sue giornate leggendo, facendo opere di bene e pregando. La sua morte segna la fine della presenza reale a Chenonceau.

Castello di Chenonceau
il castello delle Dame

Louise Dupin 1706 – 1799
Nel '700, la deliziosa rappresentante del Secolo dei Lumi, Louise Dupin, restituisce al castello i fasti di un tempo, trasformandolo di un brillante salotto e accogliendo scrittori, poeti, scienziati e filosofi come Montesquieu, Voltaire o Rousseau. Protettrice accorta di Chenonceau, salverà l'edificio durante la Rivoluzione.

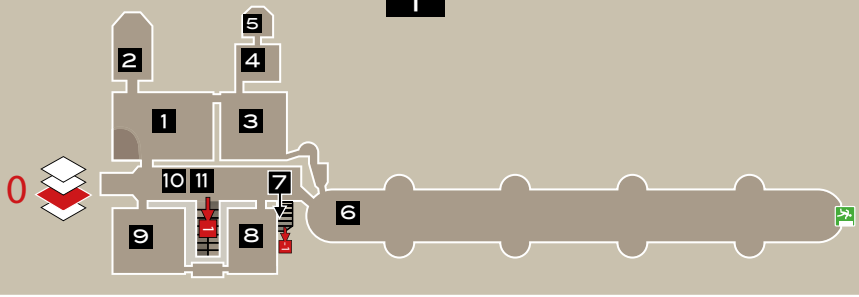
Marguerite Pelouze 1836 – 1902
Appartenente alla borghesia industriale, Marguerite Pelouze decide nel 1864 di fare del castello e del suo parco il teatro del suo gusto fastoso. Spenderà una fortuna per restaurarlo e restituirgli l'aspetto che l'edificio aveva all'epoca di Diana di Poitiers. Uno scaldalo politico la porterà alla rovina. Chenonceau passerà di proprietario in proprietario fino al 1913.

Simonne Menier 1881 – 1972
Durante la prima guerra mondiale, benché lontano dalle trincee, Chenonceau conoscerà le pene della guerra. Simone Menier, capo infermiera, amministra l'ospedale installato nelle due gallerie del castello, trasformate e attrezzate a spese della sua famiglia (produttrice di cioccolato). Fino al 1918, l'ospedale accoglie più di 2000 feriti. Il suo coraggio la porterà a compiere numerose operazioni di resistenza durante la seconda guerra mondiale (1939 – 1945).

Costruendo il castello di Chenonceau sul fiume Cher nel XVI secolo, Thomas Bohier e sua moglie Katherine Briçonnet demoliscono la fortezza ed il mulino fortificato della famiglia dei Marques conservando esclusivamente il maschio, la Torre dei Marques, che trasformano secondo il gusto rinascimentale.
Il primo cortile riproduce la pianta dell'antico castello medievale delimitato dal fossato.
Vicino alla torre esiste ancora il pozzo ornato con una chimera ed un'aquila, emblema della famiglia dei Marques.

Avviandosi verso il castello, costruito sui piloni dell'antico mulino fortificato, si scopre il monumentale portone d'ingresso che risale all'epoca di Francesco I. Sulle porte di legno dipinto e scolpito, troviamo a sinistra il blasone di Thomas Bohier e a destra quello di sua moglie, Katherine Briçonnet - i costruttori di Chenonceau - sormontati dalla salamandra, simbolo di Francesco I, e dall'inscrizione in latino *"FRANCISCUS DEI GRATIA FRANCORUM REX - CLAUDIA FRANCORUM REGINA" (Francesco, Re di Francia per grazia di Dio e Claudia, Regina di Francia).*

Primo cortile e Torre dei Marques



In questa sala, si tenevano gli armigeri incaricati della protezione reale.
Il blasone di Thomas Bohier orna il camino del XVI secolo. Sulla porta di rovere (di epoca rinascimentale), i due santi protettori di Thomas Bohier e di Katherine Briçonnet (Santa Caterina e San Tommaso) ed il loro motto: *"S'il vient à point, me souviendra"* vale a dire*: "Se riuscirò a costruire Chenonceau, ci si ricorderà di me"*. Sulle pareti, una serie di arazzi fiamminghi del XVI secolo che rappresentano scene di vita signorile, una domanda in matrimonio, una scena di caccia.
Le cassapanche sono in stile gotico e rinascimentale. Nel XVI secolo, contenevano tutto ciò che la Corte portava con sé quando si spostava da una dimora all'altra: l'argenteria, le stoviglie e gli arazzi.
Il soffitto, a travi apparenti, è decorato con le due "C" intrecciate di Caterina de' Medici.
Sul pavimento, i resti di piastrelle di maiolica del XVI secolo.

Sala delle Guardie

Dalla Sale delle Guardie si passa direttamente nella Cappella attraversando una porta sormontata da una statua della Vergine.
Sulle ante in rovere della porta sono rappresentati il Cristo e San Tommaso e si possono leggere le parole tratte dal Vangelo secondo Giovanni: *"INFER DIGITU TUUM HUC", "DNS MEUS ET DEUS ME" ("Metti qua il tuo dito","Mio Signore e mio Dio").*
Le vetrate sono opera del maestro-vetraio Max Ingrand ed hanno sostituito nel 1954 quelle originali distrutte da un bombardamento nel 1944.
Nella Loggetta, sulla destra, una Vergine con il bambino in marmo di Carrara, opera di **Mino da Fiesole.**
La tribuna reale da dove le regine assistevano alla messa, sovrasta la navata e porta la data del 1521. A destra dell'altare, una credenza scolpita nella pietra è decorata con il motto della famiglia Bohier.

Sulle pareti sono ancora visibili delle iscrizioni in inglese lasciate dalle guardie scozzesi della Regina Maria Stuarda: a destra entrando *"La collera dell'Uomo non compie la giustizia di Dio"* (datata 1543) e *"Non siate vinti dal Male"* (datata 1546).
Sulle pareti, alcuni quadri di soggetto religioso:
- **Il Sassoferrato**: la Vergine dal velo azzurro
- **Alonso Cano**: Gesù che predica davanti a Ferdinando e Isabella
- **Jouvenet**: Assunzione
- **Sebastiano del Piombo**: Deposizione
- **Murillo**: Sant'Antonio da Padova
- **Scuola francese del XV secolo**: L'annunciazione.

La cappella è uscita indenne dalla Rivoluzione Francese grazie all'iniziativa della proprietaria dell'epoca, Madame Dupin, che la trasformò in deposito per la legna, occultandone il carattere religioso.

Cappella

Questa stanza fu la camera della favorita del re Enrico II, Diana di Poitiers, alla quale aveva donato Chenonceau. Nel 1559, alla morte di Enrico II, ucciso in singolar tenzone durante un torneo dal Capitano delle sue guardie scozzesi, Gabriel Montgomery, la sua vedova, la regina Caterina de' Medici, costrinse Diana a restituirle il castello di Chenonceau e le diede in cambio quello di Chaumont-sur-Loire.
Sul soffitto a cassettoni e sul camino, (opera di Jean Goujon, scultore francese della Scuola di Fontainebleau e restaurato all'epoca di Madame Pelouze), le iniziali di Enrico II e di Caterina de' Medici: H (per Henri) e C che, intrecciate, possono formare la D di Diana.
Il letto a baldacchino, le poltrone in stile Enrico II ricoperte di cuoio di Cordova e il magnifico tavolo intarsiato a fianco del letto sono di epoca rinascimentale. Un elegante bronzo del XIX secolo rappresenta la "Diana di Anet" ed evoca il ricordo della favorita del re. Sul camino, , opera di **Sauvage**.

Due arazzi fiamminghi del XVI secolo, dalle notevoli dimensioni, rappresentano:
- Il Trionfo della Forza, trasportata su un carro tirato da due leoni e circondata da personaggi dell'Antico testamento. Sul bordo superiore, la frase latina significa: "Colui che ama, con tutto il suo cuore, i doni del cielo, non indietreggia davanti agli atti che la Pietà gli detta".
- Il Trionfo della Carità. Circondata da episodi biblici, la Carità tiene in una mano un cuore e con l'altra indica il sole. La frase latina significa: "Colui che mostra un cuore forte nell'avversità, riceve alla sua morte la Salvezza, come ricompensa".
A sinistra della finestra: Gesù è spogliato delle vesti, opera di **Ribalta**, Maestro di Ribera. A destra del camino, Madonna con Bambino di **Murillo**. Sotto questa tela, una libreria racchiude gli archivi di Chenonceau: un esemplare, esposto nella vetrina, permette di riconoscere le firma di Thomas Bohier e di Diana di Poitiers.

Camera di Diana di Poitiers

È da questo studiolo che Caterina de' Medici, diventata Reggente del regno alla morte del marito, il re Enrico II, governò sulla Francia.
Sul soffitto del XVI secolo, perfettamente conservato, si vedono ancora chiaramente le sue iniziali, due "C" incrociate.
L'arazzo di Bruxelles del XVI secolo chiamato "dell'Aristolochia" è gotico e rinascimentale insieme. La sua particolarità risiede nel fatto che il colore verde è diventato ormai blu e che vi sono rappresentati animali e vegetali sconosciuti in Europa fino al 1492 e ispirati dalla scoperta delle Americhe: fagiani argentati del Perù, ananas, orchidee, melograni.

Ai lati della porta, due mobili italiani del XVI secolo.
Sulle pareti, una collezione di quadri trai quali meritano di essere citati:
- **Tintoretto**: La Regina di Saba e Ritratto di un Doge
- **Jordaens**: Silene ebro
- **Golsius**: Sansone ed il Leone
- **Ribera**: Tre vescovi
- **Jouvenet**: Gesù che scaccia i mercanti dal Tempio
- **Spranger**: Scena allegorica dipinta su metallo.
- **Veronese**: Studio di testa di donna
- **Poussin**: La Fuga in Egitto
- **Van Dyck**: Amore con scimmie

Studiolo verde

Caterina de' Medici aveva posto il suo tavolo da lavoro in questa stanzetta che era la sua biblioteca: la vista sul fiume Cher, l'isola ed il Giardino di Diana è magnifica.
Il soffitto del 1525 in rovere a cassettoni con piccole chiavi pendenti è di stile italiano ed è uno dei primi esempi di soffitto a cassettoni conosciuto in Francia. Sono visibili le lettere T.B.K. che sono le iniziali dei costruttori di Chenonceau, Thomas Bohier e Katherine Briçonnet.

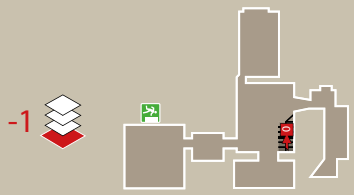
Sopra la porta, Sacra Famiglia di **Andrea del Sarto**
A destra e a sinistra della porta:
- **Bassano**: Scene della vita di San Benedetto
- **Correggio**: Un Martire
- **Jouvenet** : Eliodoro
- **Poussin**: Ratto di Ebe, Ratto di Ganimede, i coppieri degli Dei, chiamati verso l'Olimpo.

Biblioteca

Dalla camera di Diana di Poitiers, si raggiunge la galleria attraverso un piccolo passaggio.
Nel 1576, su progetto dell'architetto Philibert de l'Orme, Caterina de' Medici affidò a Jean Bullant l'incarico di costruire una galleria sul ponte di Diana di Poitiers. Lunga 60 metri, larga 6, rischiarata da 18 finestre, con un pavimento di tufo e di ardesia, un soffitto a travi apparenti, la galleria è una sontuosa sala da ballo che fu inaugurata nel 1577 in occasione delle festività organizzate da Caterina de' Medici in onore di suo figlio, il re Enrico III.
Alle estremità, due magnifici camini rinascimentali, uno dei quali fa da cornice alla porta sud che conduce verso la riva sinistra del fiume Cher.

All'inizio dell'800, la decorazione della galleria viene arricchita con i medaglioni che rappresentano personaggi storici famosi e che provengono dal Musée des Petits Augustins.
Durante la Prima Guerra Mondiale, Gaston Menier, proprietario del castello, fece aprire a sue spese un ospedale che occupava tutte le sale del castello.
Durante la Seconda Guerra Mondiale, il fiume Cher costituiva la linea di demarcazione e l'ingresso del Castello si trovava quindi nella zona occupata, sulla riva destra. Grazie alla galleria, la cui porta sud dava accesso alla riva sinistra, la Resistenza riuscì a far passare molte persone dall'altra parte, cioè nella zona libera. Durante tutta la guerra, una batteria di cannoni tedesca era pronta a distruggere Chenonceau in qualsiasi momento.

Galleria



Le cucine di Chenonceau sono installate negli enormi basamenti che costituiscono i due primi piloni situati nel letto del fiume Cher.
L'office è una sala bassa con volte ad ogiva. Il camino del XVI secolo è il più grande del Castello e alla sua destra si trova il forno per il pane.
Dall'office si accede a:
- la sala da pranzo riservata al personale del Castello e ai gentiluomini che circondavano Luisa di Lorena.
- la macelleria in cui si possono vedere ancora i ganci ai quali veniva sospesa la selvaggina e i grossi tavoli sui quali veniva tagliata la carne.
- la dispensa per immagazzinare gli alimenti.
- un ponte conduce alla cucina vera e propria. Attraversando da una pila all'altra, si può vedere una piattaforma cui attraccavano le barche per scaricare le derrate (secondo la leggenda, è chiamata "Bagno di Diana" o "Bagno della Regina"). Le Cucine rinascimentali sono state trasformate durante la Prima Guerra Mondiale ed equipaggiate per essere adattate alle esigenze dell'ospedale.

Cucine

In questa sala si trova uno dei camini rinascimentali più belli. Sulla cappa, ritroviamo il motto di Thomas Bohier "S'il vient à point, me souviendra" cui fa da contraltare il suo blasone sostenuto da sirene, al disopra della porta.
Il mobilio è composto da tre credenze del XV secolo e da uno stipo italiano del XVI secolo, eccezionale per le tarsie di madreperla e di avorio inciso a penna, regalo di nozze per Francesco II e Maria Stuarda.
Sulla parete, RITRATTO DI DIANA NEI PANNI DI DIANA CACCIATRICE, opera di **Primaticcio**, pittore della Scuola di Fontainebleau. Il quadro fu eseguito a Chenonceau nel 1556 e la cornice porta il blasone di Diana di Poitiers, duchessa d'Etampes.

Sui lati del quadro: TRE RITRATTI DI PERSONAGGI MASCHILI di **Ravesteyn**, un AUTORITRATTO di **Van Dyck** et una DAMA CON GORGIERA di **Miervelt**.
Di fianco, un grande ritratto di LAURA VITTORIA MANCINI NEI PANNI DI DIANA CACCIATRICE. Nipote di Mazzarino, moglie di Luigi II, Duca di Vendôme, Duchessa di Mercœur, fu proprietaria di Chenonceau nel '600.
Ai lati della finestra: ARCHIMEDE di **Zurbaran** e DUE VESCOVI (inizio del XVII secolo).
A destra del camino, LE TRE GRAZIE, opera di **Van Loo** rappresenta le sorelle Nesle: Madame de Châteauroux, Madame de Vintimille et Madame de Mailly, tutte e tre favorite del Re Luigi XV.

Salone Francesco I

In ricordo della sua visita a Chenonceau il 14 luglio 1650, Luigi XIV offrì a suo zio, il Duca di Vendôme, il suo ritratto realizzato da **Rigaud** (incorniciato in una magnifica cornice di **Lepautre**, ottenuta assemblando solo quattro enormi pezzi di legno), i mobili foderati con tessuto d'Aubusson ed un'enorme console, opera del celebre ebanista Boulle.

Sul camino rinascimentale, la Salamandra e l'Ermellino evocano il ricordo di Francesco I e della regina, Claudia di Francia.

La cornice che delimita il soffitto a travi apparenti, porta le iniziali dei Bohier (T.B.K).

Sulla parete est, Il Bambin Gesù e San Giovanni Battista di **Rubens**, acquistato a Giuseppe Bonaparte, divenuto Re di Spagna grazie al sostegno del fratello, Napoleone I.

Il salone presenta una collezione di dipinti di scuola francese del '600 e del '700:

- **Van Loo**: Ritratto del Re Luigi XV
- **Nattier**: La Principessa di Rohan
- **Netscher**: Ritratto di Chamillard, Ministro di Luigi XV e Ritratto d'uomo.
- **Jean Ranc**: Ritratto di Filippo V, Re di Spagna, nipote di Luigi XIV.

Degno di nota, il grande ritratto di Samuel Bernard, banchiere di Luigi XIV, realizzato da **Mignard**.

Il ricchissimo Samuel Bernard era anche il padre di Madame Dupin, il cui ritratto realizzato da **Nattier** ne sottolinea l'eleganza e l'intelligenza.

Louise Dupin (1706 - 1799), antenata acquisita di George Sand, fu la proprietaria di Chenonceau nel XVIII secolo. Amica degli Enciclopedisti, ricevette al castello Voltaire, Rousseau, Montesquieu, Diderot, d'Alembert, Fontenelle e Bernardin de Saint-Pierre. Grazie alla sua bontà, la sua generosità e la sua intelligenza, il castello di Chenonceau non venne distrutto durante la Rivoluzione Francese.

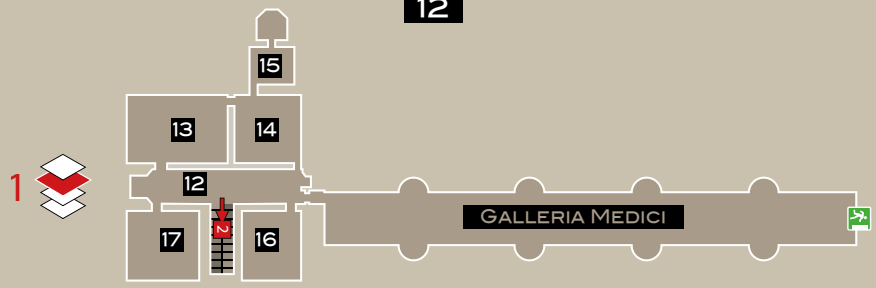
Salone Luigi XIV

Il Vestibolo

Il soffitto del vestibolo è costituito da una serie di volte ad ogiva le cui chiavi, sfalsate le une rispetto alle altre, formano una linea spezzata.
Le corbeille sono decorate con foglie, rose, teste di putti, chimere e cornucopie.
Realizzato nel 1515, è uno dei maggiori esempi di scultura decorativa del primo Rinascimento francese.
All'ingresso, sopra le porte, due nicchie contengono le statue di San Giovanni Battista (santo patrono di Chenonceau) e una Madonna italiana in stile Luca della Robbia.
Il tavolo da caccia in marmo italiano è di epoca rinascimentale.
Sopra il portone d'ingresso, una vetrata moderna (1954) realizzata dal maestro-vetraio Max Ingrand, rappresenta la leggenda di Sant'Uberto.

Scala

Dal vestibolo, una porta di rovere del XVI secolo permette di accedere alla scala.
Sui battenti scolpiti sono rappresentate la Legge Antica (una donna con gli occhi bendati che tiene in mano un libro ed un bastone da pellegrino) e la Nuova Legge (una donna con gli occhi scoperti che tiene in mano una palma ed un calice). La scala che conduce al primo piano è eccezionale perché si tratta di una delle prime scale dritte - o rampa su rampa - costruite in Francia sul modello italiano.
La volta è rampante a costoloni che s'incrociano ad angolo retto, formando dei cassettoni decorati con figure umane, frutti e fiori (alcuni motivi furono danneggiati durante la Rivoluzione) e messi in evidenza dalla presenza di chiavi d'angolo.
La scala a due rampe è interrotta da un ballatoio che forma una loggia a balaustra dalla quale si vede il fiume Cher.
Un bellissimo medaglione antico decora l'inizio della seconda rampa: rappresenta un busto di donna con i capelli sparsi sulle spalle.



Il pavimento del vestibolo del primo piano è ricoperto da piccole piastrelle quadrate di terracotta con impresso un giglio attraversato da una daga.
Il soffitto è a travi apparenti.
Sopra le porte, i medaglioni di marmo, portati dall'Italia da Caterina de' Medici, rappresentano gli imperatori romani Galba, Claudio, Germanico, Vitellio e Nerone.

La serie di sei arazzi di Oudenaarde del XVI secolo, rappresenta delle SCENE DI CACCIA su cartoni di **Van der Meulen**.
Il vestibolo si apre su un balcone dal quale si ha una bella vista sulla torre dei Marques e sul primo cortile che ha conservato la forma dell'antica fortezza medievale.
A destra, il giardino di Diana di Poitiers, circondato da terrazze, e la Chancellerie. Sul lato opposto, il giardino di Caterina de' Medici, più intimo con la sua vasca centrale.

VESTIBOLO KATHERINE BRIÇONNET

Questa camera è chiamata così in ricordo delle due figlie e delle tre nuore di Caterina de' Medici.
La regina Margot (moglie di Enrico IV) e Elisabetta di Francia (moglie di Filippo II di Spagna) furono le sue figlie; Maria Stuarda (moglie di Francesco II), Elisabetta d'Austria (moglie di Carlo IX) e Luisa di Lorena (moglie di Enrico III) furono le sue nuore.
Il soffitto a cassettoni del XVI secolo è costituito da rivestimenti dell'anticamera degli appartamenti di Luisa di Lorena.
Il camino è rinascimentale.
Sulle pareti, una serie di arazzi fiamminghi del XVI secolo che rappresentano: L'Assedio di Troia e il Ratto d'Elena, I giochi circensi nel Colosseo e L'incoronazione di Davide.

A sinistra del camino, un frammento d'arazzo del XVI secolo illustra un episodio della vita di Sansone.
Il mobilio è composto da un grande letto a baldacchino, due credenze gotiche sormontate da due busti di donna in legno policromo del XV secolo e un baule da viaggio borchiato.
Sulle pareti:
- **Rubens**: L'Adorazione dei Magi, acquistato al Re di Spagna, è un dettaglio del quadro che è esposto nel museo del Prado.
- **Mignard**: Ritratto della Duchessa d'Olonne
- **Scuola italiana del XVII secolo**: Apollo presso Admeto l'Argonauta

Camera delle cinque Regine

La camera di Caterina de' Medici presenta un soffitto di legno a cassettoni dipinti e dorati all'interno dei quali sono visibili numerosi iniziali, lo stemma dei Medici, la "C" di Caterina e la "H" di Henry (il re Enrico II) incrociate. Gli altri cassettoni sono decorati con motivi vegetali scolpiti che ricordano il soffitto dello studiolo verde.

Il ricco mobilio scolpito ed il rarissimo insieme di arazzi fiamminghi risalgono al XVI secolo. Gli arazzi illustrano un tema biblico, La vita di Sansone e le bordure, particolarmente eccezionali, sono popolati d'animali che simboleggiano proverbi e favole, come ad esempio Il gambero e l'Ostrica o L'Abilità superiore alla Furbizia.

Al centro della stanza, il letto a baldacchino tipico del Rinascimento, è decorato con fregi, pilastri, ritratti di profilo ispirati da antiche medaglie.

A destra del letto, L'educazione dell'Amore, dipinto su tavola di **Correggio**. La National Gallery di Londra possiede una versione su tela. Il camino ed il pavimento di cotto sono di epoca rinascimentale.

Camera di Caterina de' Medici

Dalla camera di Caterina de' Medici si accede a due piccoli appartamenti che compongono lo studiolo delle stampe. Il primo ambiente presenta un magnifico soffitto decorato con un dipinto su tela e un elegante camino, testimonianza degli interventi decorativi eseguiti da Madame Dupin a Chenonceau nel '700.
Nel secondo ambiente, che si apre sul fiume Cher, il soffitto e il camino sono di epoca rinascimentale.
Nello studiolo è riunita una ricca ed eterogenea collezione di disegni, incisioni e stampe che rappresentano Chenonceau in varie epoche. Dalla sanguigna del '500 (primo documento in cui appare il ponte) che rappresenta il castello all'epoca di Diana di Poitiers fino agli acquarelli eseguiti dagli architetti del '800, è possibile seguire le grandi tappe della costruzione di Chenonceau, le modifiche dei progetti ad opera dei vari proprietari e i successivi allestimenti dei giardini.

Studiolo delle Stampe

La nuova Galleria Medici, situata al primo piano del monumento, propone una **collezione inedita di dipinti, arazzi, mobili e oggetti d'arte**: "Il castello di Chenonceau", quadro ad olio di **Pierre-Justin Ouvrié** (1806-1879), "Il fiume Cher" **arazzo di Neuilly (1883), un buffet a due corpi Haute Epoque**, mobile originale del Castello di Chenonceau, la "Venere Medici"... senza dimenticare un prezioso **Cabinet de Curiosité** e una serie di **documenti d'archivio** che permettono di ricostruire le tappe della costruzione e di evocare il momenti salienti della storia del castello.
La visita permette inoltre di scoprire le biografie delle sei straordinarie Dame che hanno vegliato sul destino di Chenonceau attraverso i secoli.

Galleria Medici

Questa stanza conserva il ricordo di Cesare, Duca di Vendôme, figlio del re Enrico IV e di Gabrielle d'Estrées, zio di Luigi XIV, che divenne proprietario di Chenonceau nel 1624.
Degni di nota sono:

- un bellissimo soffitto a travi apparenti sostenuto da una cornice decorata con cannoni.
- Il Camino rinascimentale dorato e dipinto nel XIX secolo con il blasone di Thomas Bohier.
- La finestra rivolta verso ovest affiancata da due cariatidi lignee del XVII secolo.

Sulle pareti, tre arazzi di Bruxelles del XVII secolo, Il ciclo di Demetra, che illustrano il mito dell'alternanza delle stagioni.
I magnifici bordi, tipici della manifattura di Bruxelles, rappresentano frutti e fiori versati da grandi cornucopie.
Il letto a baldacchino e i mobili di questa stanza sono di epoca rinascimentale.
A sinistra della finestra:

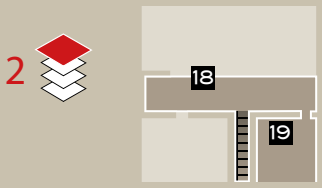
- **Murillo**: Ritratto di San Giuseppe.

Camera di Cesare di Vendôme

Questa camera è dedicata a Gabrielle d'Estrées, favorita e grande amore del re Enrico IV, nonché madre del figlio legittimato Cesare di Vendôme.
Il soffitto a travi apparenti, il pavimento, il camino e i mobili sono rinascimentali.
Vicino al letto a baldacchino, l'arazzo fiammingo del XVI secolo s'intitola Scene di vita nel castello, l'Amore.

Sulle altre pareti, una rarissima serie di arazzi conosciuta come I mesi di Lucas: Giugno (il segno del Cancro, la tosatura dei montoni) Luglio (il segno dei Leoni, la caccia con il falco), Agosto (il segno della Vergine, la paga dei mietitori). I cartoni sono di Lucas de Leyde, amico di Dürer. Sopra lo stipo, una tela anonima del XVI secolo rappresenta Santa Cecilia, patrona dei musicisti.
Sopra la porta, Bambino con l'agnello, opera di **Ribalta**.

Camera di Gabrielle d'Estrées



In questo vestibolo sono ancora visibili gli interventi di restauro effettuati nel XIX secolo dall'architetto Roguet (allievo di Viollet le Duc) per Madame Pelouze, proprietaria all'epoca del castello.
Da notare l'arazzo della manifattura d'Oudenaarde (XVI secolo) che rappresenta la Battaglia di Kosovo Polje (Battaglia della Piana dei Merli – 15 giugno 1389). Questa battaglia dall'esito incerto che oppose i principi cristiani dei Balcani all'impero Ottomano si concluse con la pace tra la regina di Serbia, Milica ed il Sultano Bayezid I.
Ai lati dell'arazzo, due quadri di **Pierre Justin Ouvrié** che rappresentano IL CASTELLO DI CHENONCEAU. Le due credenze, i due tavoli e il rivestimento del pavimento sono rinascimentali. Durante l'800 e il '900, il vestibolo del secondo piano venne comunemente chiamato Borbone-Vendôme.

VESTIBOLO DEL SECONDO PIANO

Dopo l'assassinio di suo marito, il re Enrico III per mano del monaco Jacques Clément, il 1° agosto 1589, Luisa di Lorena si ritirò a Chenonceau, chiusa nel lutto e nella preghiera. Circondata da una corte ristretta di fedeli e sempre vestita di bianco secondo l'etichetta reale in materia di lutto, sarà soprannominata "la Regina Bianca".
Partendo dal soffitto d'origine, è stato possibile ricostruire la sua camera decorata con i simboli del lutto: piume (o penne che simboleggiano il dolore), lacrime d'argento, pale da becchino, cordone delle vedove, corone di spine e la lettera greca "lambda" (Λ) iniziale di Luisa, sovrapposta alla lettera "eta" (H) per Henri (il re Enrico III) il cui ritratto, opera di **François Clouet**, è visibile nella torre d'angolo.

Il Cristo gotico con corona di spine, La scena religiosa (elemento di una pala d'altare del XVI secolo) e l'Inginocchiatoio sottolineano l'atmosfera raccolta e funebre di questo ambiente.
Il letto ed i mobili sono del XVI secolo.
Le monache cappuccine che Luisa di Lorena avrebbe voluto al suo fianco, al terzo piano del castello, hanno raggiunto il loro convento solo nel XVII secolo.

Camera di Luisa di Lorena

Giardino di Diana

La struttura di questo parterre è stata immaginata da Diana di Poitiers e non è mai stata modificata mentre il disegno attuale è di Achille Duchêne (1866-1947). Questo giardino è dominato dalla Chancellerie, abitazione dell'amministratore di Caterina de' Medici.

Due grandi assi perpendicolari e due altri in diagonale delimitano otto grandi triangoli di prato, decorati con delicate volute di santolina (12.000 m²) e, al centro, è stato ripristinato il getto d'acqua d'origine, come ai tempi di Diana di Poitiers.

Le terrazze sopraelevate che proteggono il giardino dalle piene del fiume Cher sono decorate con fioriere e permettono di scoprire gli arbusti, tassi, fusaggini, bossi e lentaggine che ritmano la geometria delle aiuole. Ogni estate, vi fioriscono più di un centinaio d'ibischi. Tra questi arbusti, le aiuole di fiori sottolineano la rigorosa geometrie del giardino. In autunno, le viole del pensiero si alternano alle margheritine e fioriscono durante tutto l'inverno. In primavera, petunie, piante di tabacco, dalie nane, verbena o begonie vengono trapiantate e pazientano fino all'autunno successivo.

Intorno al giardino, le mura che sostengono le terrazze sono ricoperte di rose rampicanti Iceberg.

Giardino di Caterina

Più intimo (5.500 m²), il Giardino della Regina Caterina de' Medici è l'immagine stessa dell'eleganza.
I viali che si affacciano sull'acqua e sul parco, permettono di scoprire una veduta magnifica sulla facciata ovest del castello. La sua struttura è formata da cinque pannelli ricoperti d'erba, raccolti intorno ad un elegante bacino di forma circolare e delimitati da cespugli di bosso.

Sul lato est, il giardino è delimitato da un muretto ricoperto di rose rampicanti Clair-Matin che si affaccia sul fossato.
Rose ad alberello e cespugli di lavanda tagliati a formare un cordone, ne disegnano l'armonioso tracciato. La prospettiva che si apre, a nord, sul Giardino Verde e l'Orangerie è stata realizzata da Bernard Palissy.

Giardino Verde

Disegnato da Lord Seymour nel 1825 per la contessa di Villeneuve, allora proprietaria e botanica di fama, che desiderava un parco all'inglese, il Giardino Verde delimita a nord il Giardino di Caterina.

Questo spazio verde prende ombra da una collezione di alberi magnifici, un insieme di esemplari eccezionali dai rami secolari: tre platani, tre cedri, un abete di Spagna, una catalpa, un ippocastano, due abeti di Douglas, due sequoie, una robinia, un noce nero e un leccio. Dall'Orangerie, trasformata nel '700 e '800, la prospettiva attraverso il Giardino Verde permette di scoprire il profilo del Castello. Nel XVI secolo, Caterina de' Medici aveva scelto questo spazio per installare voliere e serraglio.

Il Labirinto

Situato in una radura del parco di 70 ettari, il labirinto italiano, voluto da Caterina de' Medici, è costituito da 2000 piante di tasso e copre una superficie di un ettaro. Al suo centro troneggia una gloriette che permette di avere una veduta completa dell'insieme. Al suo fianco, su un tronco di legno di cedro, la statua di una ninfa che sostiene un Bacchino. Una siepe di carpini interrotta da vasi di bosso ed edera circonda il labirinto facendo scoprire, sul lato est, le monumentali Cariatidi di Jean Goujon. Le Cariatidi, Pallade e Cibele, e gli Atlanti, Ercole e Apollo, che decoravano la facciata del castello, sono stati riuniti dietro al labirinto.

La Galleria delle Carrozze e Veicoli da tiro

La Galleria delle Carrozze e Veicoli da tiro, situata nella grande stalla della fattoria del XVI secolo, presenta un raro insieme di veicoli trainati da cavalli ad uso nobile o agricolo. Tipicamente francesi come il Break o il Tonneau, o di origine inglese come il Tilbury, fanno parte di un patrimonio che merita di essere preservato. Carrozze signorili o carretti ad uso agricolo, sono state utilizzate essenzialmente nel XIX secolo ma capita ancora di vederle oggi nelle nostre campagne ...

Fattoria del XVI secolo

La fattoria, magnifico complesso del XVI secolo che ospita le scuderie di Caterina de' Medici, costeggia l'orto. L'edifico al centro del cortile accoglie l'atelier floreale dove lavorano due fioristi tutto l'anno. Elemento integrante del fascino di Chenonceau, la decorazione floreale di ogni ambiente del castello è assicurata quotidianamente. Fiori freschi, camini accesi durante l'inverno, sono la testimonianza della cura permanente con cui il Castello accoglie i suoi visitatori come degli ospiti.

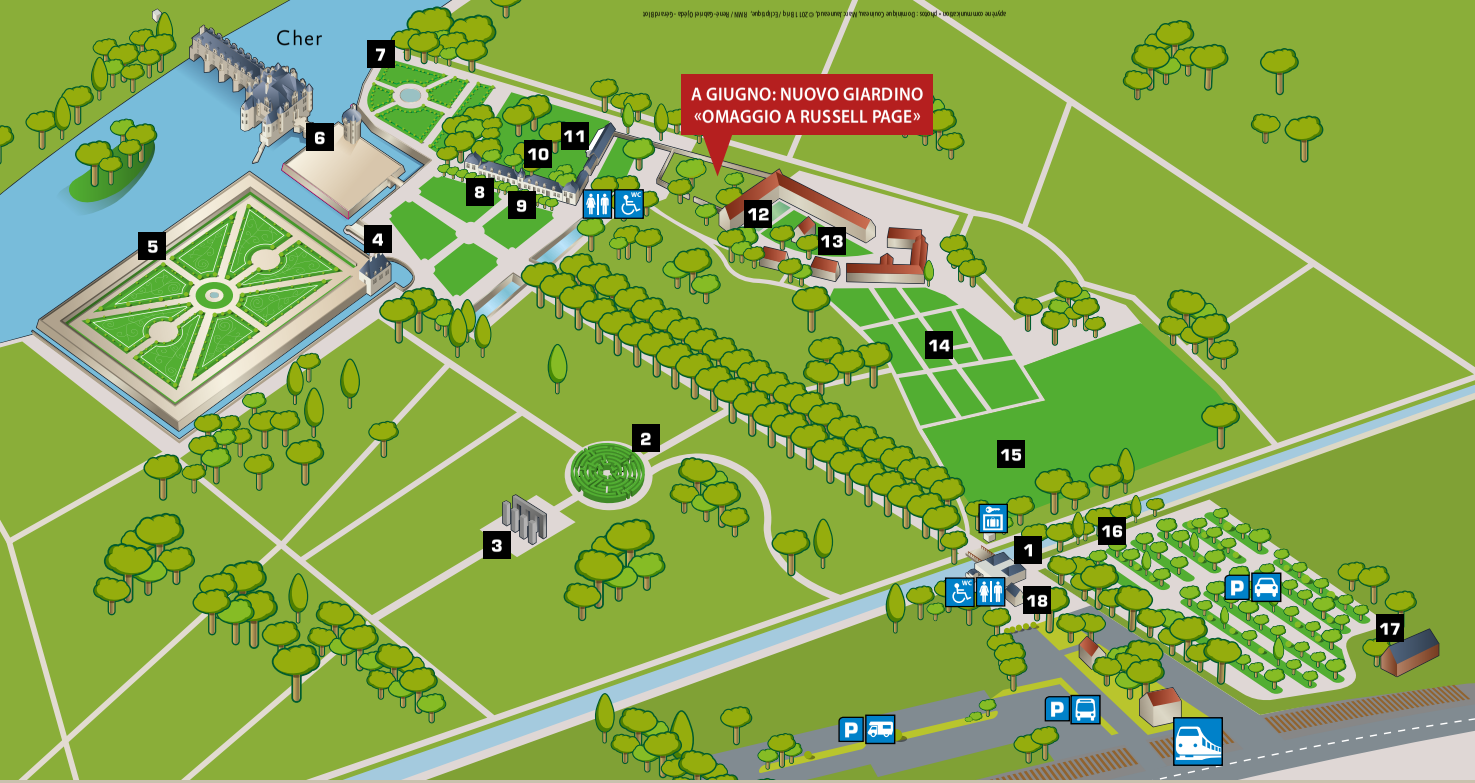
Orto dei fiori

L'orto, accessibile al pubblico, è organizzato in dodici riquadri delimitati da meli e rose ad alberello Queen Elisabeth, su più di un ettaro. Una decina di giardinieri vi coltiva un centinaio di varietà di fiori necessari per la decorazione floreale del castello e più di 400 specie di rose. I visitatori possono scoprire anche numerose varietà di verdure e di piante e dei fiori straordinari come le tuberose e gli agapanti. Nelle due serre vengono coltivati bulbi di giacinti, amarilli, narcisi, tulipani e si curano i semenzai. A prossimità dell'orto, si trova il Parco degli Asini.

L'Orangerie – salone da tè

Affacciata sul Giardino Verde e destinata in origine a proteggere dal freddo gli aranci ed i limoni durante l'inverno, l'Orangerie è oggi un ristorante gastronomico. Sposando Enrico II, Caterina de' Medici contribuì ad arricchire la gastronomia francese realizzando l'alleanza tra l'Italia e la Francia. Nel XVIII secolo, i principi di Jean-Jacques Rousseau che, con grande anticipo rispetto alla tendenza moderna, raccomandava di consumare prodotti locali seguendo il ritmo delle stagioni, furono fonte d'ispirazione per Madame Dupin, la sua brillante ospite a Chenonceau. L'arte di ricevere, la grande cucina e la raffinatezza sono una tradizione a Chenonceau sin dal Rinascimento, epoca di grandi feste sontuose. Il ristorante gastronomico l'Orangerie mantiene viva questa tradizione di eleganza e accoglie quest'anno un nuovo chef che ha ricevuto una stella Michelin e si è formato presso Georges Blanc e Bernard Loiseau. Dal XVI secolo, i vigneti che circondano il parco producono un vino ancora oggi molto apprezzato. È possibile assaggiare il vino DOC "Touraine-Chenonceaux" nella cantina storica dei Dômes.

I ristoranti ed il salone da tè sono aperti da metà marzo a metà novembre.
Per accedere al ristorante, il pagamento del biglietto d'ingresso è obbligatorio.



1	Biglietteria / Boutique	7	Giardino di Caterina	13	Fattoria del XVI secolo
2	Labirinto	8	Self-service	14	Orto dei fiori - Giardino musicale
3	Cariatidi	9	Galleria delle Cupole	15	Parco degli asini
4	Chancellerie	10	Cantina delle Cupole	16	Area per pic-nic
5	Giardino di Diana	11	Rist. gastronomico - Giardino Verde	17	Area per pic-nic (al coperto)
6	Castello	12	Galleria delle Carrozze e Veicoli da tiro	18	Crêperie

Parcheggio gratuito

Toilette gratuite

Deposito bagagli gratuito